ANNO VIII, N. 31 — UDINE, LUNEDÌ-MARTEDÌ 9-10 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno . . L. 20 — semestre . . » 11 — trimestre . . » 6 — mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32 — semestre . . » 17 — trimestre . . » 9
[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

NUBI ALL' ORIZZONTE

Ecco il riassunto degli articoli dei principali giornali di Vienna che il nostro corrispondente di Roma, ci ha segnalato per telegrafo e che hanno fatto una sì viva impressione nei circoli diplomatici della capitale.

La *Neue Freie Presse*, vede nella protesta della Turchia contro l' occupazione dei porti del Mar Rosso per parte delle truppe italiane un appello alla coscienza dell' Europa. Quantunque quest'appello rimanesse senza risultati — ciò che detto giornale considera come probabile — esso ciò non di meno, farebbe risaltare in modo chiaro ciò che vi è d' ingiusto nel modo con cui si procede riguardo alla Sublime Porta. Una tale politica coloniale porterebbe già in sè il *germe di complicazioni future.*

" Ciò che si fa oggi alla Turchia, aggiunge la *Neue Freie Presse*, può succedere anche a qualunque altro Stato, che dopo di aver subito dei rovesci di fortuna e delle calamità, non potesse più opporre a delle servili velleità di annessioni, una barriera di baionette. Si ha dunque torto di pretendere che la politica coloniale italiana non è di natura tale da inspirare delle inquietudini: *quest' asserzione è sopratutto erronea se la si applica all'Austria.* — Può darsi che il sig. Mancini sia stato sincero assicurando che le relazioni dell' Italia coi due imperi non erano state punto alterate in seguito all'accordo coll' Inghilterra, ma in tutti i casi il modo con cui si calpestano i diritti di sovranità della Porta ci sembra un *funesto presagio.* — Sotto il titolo " Un affare rischioso " l'*Extrablatt* dice fra le altre cose: " L'accordo italo-inglese che mira alla spogliazione di un terzo quasi senza difesa, non impedisce che siano manomessi anche gli interessi di una *quarta* e di una *quinta* potenza: ma queste due sono ognuna abbastanza forti per mandare a vuoto l'affare, e, riunite, facilmente avrebbero ragione dei due alleati se una rottura avesse da succedere. Nè la Francia, nè la Germania, nè l'Austria, nè la Russia, giudicherebbero nell' interesse loro di lasciare la Gran Brettagna e l' Italia dividersi tranquillamente la costa del mar Rosso, ed anche l' Egitto intiero, senza consultarne la Turchia e l' Europa. La Francia e la Germania si *opporrebbero*, poichè sì l' una che l' altra hanno da proteggere sul suolo africano non solo dei gravi interessi, ma ancora delle vaste possessioni: le altre potenze non lo *permetterebbero* neppure, il loro interesse essendo d' impedire che la quistione d' Oriente rivenga sul tappeto in seguito a complicazioni in Africa, ciò che immancabilmente avrebbe luogo; se si facessero delle conquiste a spese della Turchia, ed in disprezzo della sua alta Sovranità. — Se dunque lord Granville ed il sig. Mancini eseguiscono quanto realmente hanno progettato, *egli è probabile che presto o tardi i cannoni non parleranno solamente sulle sponde del Nilo.* Da ciò si vede che l'affare è decisamente rischioso per quelli che volessero intraprenderlo. "

— La *Morgenpost* è ugualmente convinta che un conflitto tra l' Italia e l' Inghilterra da una parte, e la Turchia dall'altra, trascinerebbe con sè forzatamente un intervento europeo, nel qual caso *le cose volgerebbero a male per i due alleati.*

Questi estratti pare che bastino a rischiarare d' una strana luce l'avvenire che ci si prepara.

Dio voglia che l'Italia rifletta in tempo a quello che fa e che non abbia un giorno a scontare il capriccio di un momento d' irriflessione!

La questione Romana
E LA NUOVA POLITICA ITALIANA

In una corrispondenza *officiosa* da Vienna all'*Allgemeine Zeitung* si leggono le seguenti linee meno notevoli pel contenuto che per quello che sottointendono:

" Dopo l' evoluzione del signor Mancini verso l' Inghilterra, dice quella corrispondenza, non può esservi più questione di *rapporti intimi* colla Germania e coll' Austria. L' Inghilterra preclude la via all' Europa centrale, in Africa alla Germania, in Oriente all' Austria. L' amico che si è alleato all' avversario, *ha cessato di essere nostro amico.* La politica tedesca ha scambiato l' Italia contro la Francia. E in questo cambiamento la Germania ha guadagnato immensamente.

" In quanto alla *questione religiosa*, l' Italia ha perduto la Germania protestante, ma essa ha guadagnato l' Inghilterra. Quest' ultima non potrà mai esserle tanto utile, quanto potrebbe nuocerle la Germania, se *volesse* un giorno prendere in mano la *questione romana.* I cattolici austriaci hanno compreso immediatamente che l' Italia sbagliava strada sotto il punto di vista della questione romana e del Papato, e perciò si sono rallegrati dell' evoluzione del signor Mancini. Così la questione coloniale ha provocato un raffreddamento nelle relazioni tra l' Inghilterra e la Germania, e questo raffreddamento ha prodotto alla sua volta un *nuovo gruppo* di potenze. "

Queste fatidiche parole, osserva molto acconciamente il *Moniteur de Rome*, sono tanto più importanti in quantochè lo stesso corrispondente officioso di Vienna ha già trattato, tempo indietro, e svolto nella stessa *Allgemeine Zeitung* i vantaggi della triplice alleanza sotto il punto di vista della *questione Romana.* Quando il movimento irredentista in Italia minacciava di turbare le buone relazioni coll' Austria, quel medesimo giornale diceva agli Italiani: " Badate bene! se voi perdete la « nostra amicizia, con questo stesso per- « dete il baluardo che protegge l' occupa- « zione di Roma. L' amicizia dell' Austria « ha, infatti, per l' Italia questo effetto « incomparabile, che la prima come po- « tenza cattolica, impedirà ogni coalizione, « ogni combinazione negli affari di Roma. »

Ecco quanto si leggeva in questo giornale un anno fa, ed ecco quel che la corrispondenza di *oggi* sottointende ad ogni linea. Ed ora, è forse necessario, far notare, per la millesima volta, quanto la questione romana arresti l' espansione di una buona politica estera, e come l' interesse dell' Italia esigerebbe una soluzione sincera e razionale di questo punto vitalissimo? Tutte le nostre previsioni non si vanno forse avverando appuntino?

La questione politico-Ecclesiastica
IN UNGHERIA

Riproduciamo dall' *Osservatore Cattolico* il riassunto che egli fa della grande questione fra Chiesa e Stato in Ungheria, intorno al quale, come ebbe ad accennare anche il nostro corrispondente romano, dovrebbe fra non molto essere diramato dalla Santa Sede un importante documento.

" Di questi giorni si è parlato da giornali, di un atto che S. S. Leone XIII sarebbe per compiere riguardo all' Ungheria; si tratterebbe di una lettera Apostolica per sedare delle questioni colà sorte, e che minacciano le prerogative della Santa Sede. Vi ha una parte nella questione ecclesiastica ungarica, che non è ancora conosciuta; noi diamo qui qualche cenno della parte nota della questione, desiderando che i nostri lettori siano messi al fatto di tutto che accade nel mondo di più interessante. "

*Sono quasi nove secoli dacchè Silvestro II spediva al woiwoda di Ungheria, Stefano, la corona Reale e una croce, permettendogli di farla portare innanzi a sè e di esercitare il patronato su tutti i vescovadi e fondazioni religiose dovuti alla di lui generosità. Questo fu poi esteso ai successori, i quali dal re San Stefano presero il titolo di *re apostolico.* Questo grande privilegio fu rispettato durante i secoli, ma pare che ora il Ministero del liberale calvinista Tisza voglia recargli sfregio. Non già che Tisza voglia rinunciare in nome della corona al privilegio, ma ne reclama il beneficio per il Ministero, tantochè non vi sarebbe più un *re apostolico* ma un *ministero apostolico*, comunque risultasse da calvinisti, come Tisza, o da Trèfort, ministro dei culti, più giudeo che cristiano.

Si cominciò a sollevare la questione nella *Budapesti Szemle, Rivista di Budapesth*, organo della Accademia ungherese delle scienze, diretto da un calvinista e scritto da ebrei. In una serie di articoli ha discusso il patronato Reale sulle Diocesi inerente alla qualità di re apostolico, in virtù del privilegio concesso da Silvestro II. La tesi degli ebrei e calvinisti della *Budapesti Szemle*, è che i privilegi accordati da Silvestro II fanno *parte integrante dei diritti dello Stato*, del quale il re non sarebbe che il rappresentante. Si vedono le conseguenze di tale principio: il Papa che volesse accettarlo, sarebbe esposto a vedere designato all' episcopato un prete scelto da un ministro calvinista, ebreo, scismatico, o anche mussulmano. Agitata così la cosa, si colse l' occasione della discussione del bilancio dei culti, e la si portò nel Reichstag ungherese.

Alcuni giorni prima dell'apertura della discussione, Mons. Schlauch, Vescovo di Szathmar, aveva dichiarato che il patronato Regio è diritto sovrano inerente alla qualità di *re* apostolico, diritto per il quale il Vescovo domandava garanzie solenni contro qualsiasi ingerenza del Ministero. Tacque allora il Ministero; ma, venuta la discussione del bilancio dei culti, il ministro Trèfort dichiarò:

" Bisogna che parli qui del discorso del Vescovo Schlauch perchè non si abbia ad applicare al Ministero il: *qui tacet consentire videtur.* Io dirò solo della posizione presa dal Ministero di fronte alle due tesi sostenute dal Vescovo.

" Convengo con lui che lo Stato deve vivere in pace colla Chiesa; ma per amor della pace non sapremmo rinunziare ai più essenziali diritti dello Stato; noi eviteremo i conflitti, ma insieme difenderemo altamente, fermamente, le prerogative dello Stato.

" Per ciò che concerne il patronato Reale, il Governo non saprebbe fare alcuna distinzione tra quel diritto là e gli altri diritti inerenti *alla corona*; questo diritto, come gli altri, sarà esercitato *nella maniera costituzionale* e i consiglieri della corona — il Ministero — non possono rinunziarvi per nessun modo.

" Qualsiasi Governo ci succedesse, agirebbe allo stesso modo, o se non lo facesse, non sarebbe tollerato ventiquattro ore nel Reichstag. »

La domane le dichiarazioni ministeriali furono anche più esplicite. Il deputato Ugron chiese la separazione della Chiesa dallo Stato. Trèfort gli rispose, citando di Montalembert gli infelici scritti divulgati sotto le animosità dell' opposizione al Concilio. Trèfort disse:

" Domando di respingere la mozione Ugron; questo deputato farebbe bene a studiare le opere di Montalembert, nelle quali troverà che i demagoghi si servono volentieri delle parole di Gesù Cristo per favorire le loro tendenze; egli vi dice la stessa cosa dei demagoghi oltramontani. L' autonomia della Chiesa sarebbe una prova pericolosa. I francesi, gli italiani, i belgi, gli spagnuoli, che sono buoni cattolici, non hanno l' autonomia della Chiesa. Invece noi amiamo occuparci del basso clero, e io spero di potervi tra breve presentare delle proposte molto pratiche.

Il presidente del Consiglio, Colomau Tisza, ha preso a sua volta la parola e fece la seguente dichiarazione:

" Non voglio lasciar passare l' occasione di spiegarmi sulla questione religiosa. Di fronte alla Chiesa, o piuttosto alle chiese, io non conosco che un solo principio: quello di rispettare i loro diritti, le convinzioni, i costumi; ma io saprò anche far rispettare contro chicchessia il diritto inerente alla qualità di *re apostolico, e io respingo assolutamente la tesi che il re coronato possa esercitare dei diritti per altro titolo da quello di rappresentante del Governo legale.* "

Così il Governo liberale, rappresentato da un calvinista, reclama come uno dei diritti costituzionali un privilegio che non può appartenere, e che non ha giammai appartenuto, che al Re, nella sua qualità di Re apostolico. E dobbiamo notare con dolore che nello svolgersi di questo brutto affare, la Destra del Reichstag ungarico parve approvare il ministro Tisza e non il Vescovo, Mons. Schlauch.

Non ci fermiamo sulla maniera, forse troppo aulica, del *Vaterland* di Vienna nell' interpretare le dichiarazioni del Ministero ungherese; ci basta osservare due cose:

— La prima che il ministro Tisza promette di migliorare le condizioni del basso Clero; e questo è il modo consueto di eccitare divisioni, senza poi concludere uno zero; Tisza potrà passare all' incameramento di beni ecclesiastici, e nessuno ne avrà vantaggio; quanto al diritto di patronato sui Vescovadi, è assurdo volerselo appropriare, mentre è personale al Re apostolico;

— La seconda, che qui si vedono le tendenze separatiste ungheresi di fronte a Vienna; l' affermazione in favore del Ministero ungherese del diritto pertinente al solo *re apostolico*, è il tentativo di stabilire un antecedente per il caso di distacco tra la corona Imperiale austriaca e la corona Reale ungherese.

Vogliamo aggiungere un' ultima osservazione. Il Ministero ungherese rifiuta la formola *separazione della Chiesa dallo Stato*, perchè crede che l' unione gli giovi per far danno alla Chiesa, se il preteso privilegio di patronato sui Vescovi gli fosse riconosciuto.

Molto c' è da imparare in tutto questo; se davvero si pubblicherà un documento pontificio in proposito, noi sapremo molto di più. »

Il Carnevale antico Veneziano

(*Nostra corrispondenza*)

Venezia, 8 febbraio 1885.

Siamo in pieno carnevale: tutti ne parlano, tutti ne discorrono; i giornali sono pieni di relazioni di accademie, di feste da ballo, di mascherate, di pranzi; nelle conversazioni galanti gli argomenti prediletti sono il veglione in casa A., il ballo in casa B. e andate via discorrendo.

Non sarà una stonatura adunque se anche io voglio far carnevale e vi mando una corrispondenza.... da carnevale. Non vi dico *nulla* però del carnevale di oggidì, ormai non è più che una larva; nulla dell' inaugurazione fatta giovedì sera dalla Società delle Feste veneziane, perchè a quest' ora tutti i giornali cittadini han fatto la loro più o meno brava descrizione, ma piuttosto mi riporto ai tempi della Serenissima, per dirvi qualche cosa del carnevale antico veneziano, certo di far cosa grata a voi ed a' vostri lettori.

Il carnevale ai tempi della Repubblica era la stagione più brillante di Venezia. Il popolo sentiva il bisogno vivo, irrequieto, di animazione e divertimento, senza bisogno di associazioni e comitati. La descrizione dell' Epifania, fatta dal Molmenti nella sua

Vita privata dei veneziani, è qualche cosa di curioso. Nella piazza, egli dice, dove spira un'aria di festa, una folla allegra e chiassosa si agita: è un va e vieni continuo, un sospingersi, un pigiarsi; una processione un formicolio di maschere, di grida assordanti. I nobili si confondono famigliarmente tra la folla del popolo, rispondono alle dimostrazioni di rispetto con un segno della mano e col solito *ciao, adio vecio*. Sul Molo sono eretti i *casotti* ove si mostrano le bestie feroci e dove i ginnastici, gli acrobatici e i cavallerizzi fanno i loro giuochi, i loro esercizii.

E l'animazione e la vita non era limitata al solo S. Marco; v'era movimento nei diversi centri perchè in mezzo *ai campi* si davano feste popolari.

E mentre il popolo si dava all'allegria sfrenata, folle, ma bonaria, tutta propria dell'indole veneziana, i nobili ed i borghesi consumavano le loro notti perdendo zecchini giuocando al *faraone*, al *biribisso* ecc. La passione del giuoco (a proposito dei nostri vecchi) era potente, e ricchi patrizi dopo aver giuocato in una notte tutte le loro sostanze, finivano col perdere sul tappeto del tavoliere l'orologio e tutti gli oggetti preziosi che avevano indosso. Tanto era insomma terribile la passione del giuoco che un bel giorno la Serenissima ordinò la chiusura del Ridotto, luogo di convegno di tutti i giuocatori.

Anche i teatri erano oltre ogni dire affollati, quantunque il prezzo delle logge specialmente fosse piuttosto caro. Vi dominava uno spirito famigliare; dai palchi si parlava colla gente della platea, si scherzava, si rideva, era una conversazione generale, ed i patrizi si godevano ad indirizzar frizzi agli uomini del popolo.

Ora di tutta quest'allegria non resta che la memoria. Il popolo non ancora corrotto si contenta di ammirare a bocca aperta la piattaforma illuminata, o i voli del Blondin o i fuochi artificiali del Tantin; quella parte invece che è corrotta va in cerca di piaceri carnali, di scamiciati saturnali perdendo *denari*, salute, onestà.

V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

NAPOLI, 6 febbraio 1885.

Scuserete, ne sono certo, il mio prolungato silenzio allorchè saprete che la perdita della mia ava Contessa Statella, Laura Berio, mi ha, per così dire, inaridito il cuore sorgente di ogni sentimento. Ma ahimè! il tempo cicatrizza le più profonde ferite, tempra i più intensi dolori.... ed io involontariamente vedo la verità di questa asserzione sentendo man mano diminuire il mio acerbo dolore e subentrare a questo una quieta malinconia non priva di dolcezza!

In questo stato mi trovo, o gentili lettori, e immaginar non potete il sollievo che provo nel potere una seconda volta, spero non ultima, manifestarvi le mie idee, annunziarvi qualche nuova; infine conversare con voi come si conversa con chi si ama, senza paroloni, senza enfasi.

Non m'intratterò a parlarvi dell'amata ed illustre estinta che porta seco nella tomba tante grandi tradizioni, non essendo agevole alla mia penna di trattare un sì arduo tema. Per altra parte son certo che voialtri avrete letto i varii cenni necrologici di questa nobile dama, scritti non solo nei giornali di Napoli, ma anche dalla penna di mio fratello nei due egregi giornali, che sono l'*Unità cattolica* e il *Corriere di Verona*.

Ieri, perdonate se passo da palo in frasca, andando a diporto nella via Caracciolo messa sul mare, mentre, dicevo, stavo respirando a pieni polmoni gli effluvii marini pregni di odor d'alghe, vidi un veicolo sulla cui serpa era un vigile municipale — per carità non si prenda vigile per aggettivo — la qual cosa indicommi che un personaggio più o meno ufficiale vi fosse dentro; guardai e vidi un grosso uomo i cui capelli rossicci lo denotavano un figlio della bionda Albione... la mia curiosità fu ben presto appagata da un amico, che mi disse esser quegli il Lord-Mayor di Londra venuto a Napoli.... perchè? Non so altro se non che il suddetto Lord fu ieri invitato a pranzo dal Prefetto, e poi al nostro massimo dal Sindaco.

Una colluvie di opuscoli ci piove addosso ogni giorno; non a torto un uomo sensato dicevami che Napoli ora si può paragonare, gli si passi l'espressione, ad una carogna gittata in piena campagna su cui si precipitano gli uccelli di rapina per divorarla.

Fra giorni avremo alla sala *Vega*, in quella stessa sala dove fece una conferenza Giacosa, una specie di accademia in cui si parlerà dell'avvenire di Napoli. Fra gli oratori che tratteranno questo tema vi sono alcuni sedicenti uomini di garbo privi interamente non solo d'eloquenza ma dei principii più elementari della letteratura. A dispetto dei biglietti che costano la somma, per moltissimi non lieve, di cinque lire, io vi andrò e vi scriverò le mie impressioni a questo riguardo.

Qui la temperatura segue ad esser variabile, e questo clima incostante è causa di una funesta influenza specie per gli organismi indeboliti dalla vecchiaia. E con ciò ricevete da me un addio o meglio un arrivederci.

Giambattista de Mari.

AL VATICANO

Sabato, settimo anniversario della morte di Pio IX di sa.me., nella Cappella Sistina al Vaticano, furono celebrate, d'ordine di S. S., le solenni anniversarie esequie in suffragio dell'anima benedetta del defunto Pontefice.

Sua Eminenza R.ma il Cardinale Sacconi Decano del S. Collegio, celebrò la Messa; finita la quale, il Sommo Pontefice Leone XIII procedeva all'assoluzione del tumulo.

Assistevano alla solenne cerimonia quasi tutti gli E.mi Cardinali presenti in Curia, molti Arcivescovi, Vescovi, Prelati, Capi di ordini religiosi, ecc. ecc.

Si notava la presenza di moltissimi membri del Patrizio Romano quella dell'Ambasciatore di Francia, dei Ministri di Prussia, di Baviera, e di parecchi altri illustri personaggi.

Il Collegio dei Cappellani cantori pontificii accompagnò con la consueta maestria la mesta cerimonia, che ebbe termine mezza ora dopo il mezzogiorno.

— Ci scrivono da Roma, 6:

Monsignor Rinaldini, Uditore di Rota all'antica Nunziatura di Bruxelles e che finora aveva continuato a dimorare colà, ha ricevuto oggi ordine di assumere provvisoriamente il disbrigo degli affari concernenti detta Nunziatura. Un tale ordine gli fu trasmesso subito dopo la visita che il Barone di Pitteurs fece oggi a S. Santità Leone XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7

Ripresa la discussione della legge ferroviaria, la commissione propone un nuovo articolo 106 del capitolato della Rete Mediterranea relativo alla nomina degli arbitri per le controversie fra lo Stato e la Società, circa la interpretazione e la esecuzione del controllo del capitolato e degli allegati, ed alla successiva procedura.

L'art. 106 è approvato.

La commissione propone la nuova compilazione dell'art. 21 sospeso del capitolato della Rete Mediterranea: nelle provviste di materiale fisso e mobile si preferirà a parità di condizioni la industria nazionale.

Le condizioni si intendono pari quando il prezzo del materiale nazionale non ecceda la offerta estera aumentata del 5 p. 0|0 o delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna.

Il governo quando siagli dimostrato che il materiale nazionale superi i limiti autorizzerà la fornitura all'estero.

I contratti stipulati dal concessionario per le provviste all'estero non saranno validi per l'effetto dei pagamenti sui fondi di riserva, se il governo non avrà constatato l'adempimento suzidetto delle condizioni.

Respinti per appello nominale gli emendamenti proposti da Zanardelli e Sanguinetti approvasi l'articolo della commissione e i seguenti fino al 64.

Annunziasi un'interpellanza di Crispi sugli intendimenti del governo italiano nell'Africa.

Mancini dichiara di non aver sino ad ora avuto informazioni ufficiali dei fatti ultimamente avvenuti nel Sudan.

Riguardo gli accordi con l'Inghilterra, poichè non avrebbero altro da aggiungere alle dichiarazioni già fatte non può accettare la interpellanza di Crispi, nè le interrogazioni presentate dagli altri.

Crispi non insiste riservandosela ad altro momento.

Comin ritira la sua interrogazione, augurando che la politica ministeriale corrisponda all'interesse e alla dignità del paese.

Mussi mirava a conoscere le conseguenze finanziarie della politica coloniale; del resto lascia la responsabilità al governo.

Mancini assicura che il ministero avrà costantemente a guida l'interesse e la dignità del paese.

Odescalchi propone che la questione agraria si rimandi dopo le convenzioni.

Chigi si associa.

Cagnola si oppone, perchè sarebbe un rinvio indeterminato.

Minghetti e Toscanelli appoggiano Odescalchi perchè vogliono che la questione agraria si tratti seriamente e profondamente senza interruzioni.

Cairoli e Canzi si uniscono a Cagnola.

Mancini dichiara che volendosi dare alla proposta Odescalchi il senso di rinvio indeterminato il ministero voterà contro.

Odescalchi la ritira.

Quindi domani il seguito della discussione agraria come fu prestabilito.

Notizie diverse

Si fanno vive premure perchè S. A. R. il Duca di Aosta voglia assumere il comando del corpo d'armata residente in Roma in luogo del defunto Mezzacapo.

S. A. si mostrerebbe riluttante.

— Si afferma sieno pronti i decreti che chiamano parte delle riserve di mare onde completare gli equipaggi delle navi da guerra

Vennero date disposizioni segrete affinchè tutte le navi disponibili possano essere pronte ad entrare in armamento per la fine di febbraio.

Si farebbero tre squadre. Una nel Mar Rosso, una di osservazione in Levante, una terza di osservazione nel Mediterraneo.

Altre notizie recano che l'altra sera sino ad ora inoltrata Ricotti, Saint-Bon, Cosenz e Brin stettero adunati a preparare e discutere provvedimenti per una forte mobilitazione.

E' probabile si chiami sotto le armi una delle classi in congedo, ove si deliberi l'invio d'un corpo d'armata nel Sudan per non disorganizzare l'intiero piano di mobilizzazione dell'esercito.

ITALIA

Roma — Si assicura che ieri la Giunta municipale approvò il grandioso progetto dell'Ingegnere Mazzanti di Bologna, per una galleria in Piazza Colonna.

Il palazzo Piombino verrebbe espropriato dal Comune per 2,500,000 lire, e l'area consegnata alla Banca Tiberina, la quale, a sue spese, costruirebbe la galleria.

Firenze — Il circolo artistico di Firenze si è fatto iniziatore delle feste pel centenario di Donatello.

ESTERO

Austria-Ungheria

Nel Parlamento austriaco si sta discutendo la proposta governativa tendente ad accrescere gli assegnamenti per il Clero. Il progetto relativo è accompagnato da alcune importanti risoluzioni, nelle quali la maggioranza chiede: 1. Che il Governo non abbia il diritto di regolare questa materia se non d'accordo coi Vescovi; 2. che i fondi ecclesiastici sieno considerati come proprietà esclusiva della Chiesa; 3. che lo Stato aggiunga sussidi, nel caso che quegli assegnamenti risultassero insufficienti.

La discussione incominciò il 20 gennaio, e il ministro dei culti, barone Conrad, pronunziò un discorso inspirato a sentimenti di grande benevolenza verso la Chiesa. I liberali della Camera non si pronunziarono nè pro nè contro la legge, anzi il signor Sisaam, a nome della Sinistra, nel suo discorso toccò dei vantaggi e dei danni del nuovo progetto, conchiudendo in favore dell'aumento per il Clero.

Francia

La Corte d'Appello di Parigi, interpellata dietro proposta di Bardoux, se fosse opportuna la soppressione della pubblicità delle esecuzioni capitali, rispose rigettando la proposta.

Fra qualche giorno avrà luogo, nei dintorni di Parigi, una assemblea generale di feniani dei gruppi detti *Invincibili* e *Irish*, e di anarchici, allo scopo di organizzare una contro-polizia del Governo inglese.

E' probabile che in tale riunione si organizzino nuovi attentati per vendicare il tentato assassinio del feniano O'Donovan Rossa.

Cose di Casa e Varietà

Comizio d'agricoltori. Ieri fu tenuto a Sacile un comizio d'agricoltori. Il Comizio era presieduto dal senatore Pecile. Fu approvato un ordine del giorno contrario ai dazi protezionisti.

Ferrovia Maniago-Pordenone. Il *Tagliamento* di sabato ultimo reca il testo dell'ordine del giorno votato dalla riunione tenuta a Pordenone dalle rappresentanze dei Comuni interessati alla costruzione di questa ferrovia.

« Le rappresentanze dei comuni di Por-
« denone, Maniago, Aviano, Montereale e
« Cordenons, compresse della grande utilità,
« anzi della necessità di una linea ferrata
« da Pordenone a Maniago, accogliendo
« pienamente la massima s'impegnano di
« sostenerla presso i rispettivi Comuni
« inducendoli a concorrere con una deter-
« minata quota, anche grave, alla proposta
« costruzione.

« Il Municipio di Pordenone nominerà
« una Commissione la quale in un termine
« breve abbia a concretare le quote che
« approssimativamente fossero per spettare
« ad ogni Comune. »

In esecuzione a quest'ordine del giorno la Giunta comunale di Pordenone ha costituita la Commissione la quale procederà colla massima sollecitudine all'esaurimento del ricevuto mandato.

Vaiuolo. In comune di Arta (Carnia) infierisce da alcuni giorni il vaiuolo. A Cabbia si ebbero molti casi, taluno seguito da morte.

Per falsa testimonianza. Scrivono all'*Italia* di Milano che la nostra autorità giudiziaria lavora intorno ad un interessante processo. Si tratterebbe di false testimonianze, già comprovate, e che portarono la condanna di un innocente il quale oggi ancora è tenuto in carcere.

Si dice che gli accusati potranno superare la quarantina e che fra questi vi sarà anche una persona della così detta *classe dirigente* — che voleva anzi diriger troppo! Il processo risulterà voluminosissimo — con forse qualche centinaio di testimoni.

Ferimento accidentale. Forgiarini Eugenio di Giovanni d'anni 23 da Gemona la notte del 5 al 6 corr. per fare lo spavaldo sparò una pistola. Ma non si sa come per lo sparo esso si fracassò la mano sinistra perdendone il dito indice. Il Forgiarini avea avuto a prestito quella malaugurata pistola da certo Londero Pietro e poichè l'arma era di corta misura, così esso Forgiarini ed il Londero dovranno rispondere del reato di porto e detenzione d'arme insidiosa.

Denaro perduto. Leonardi Ginevra, abitante in Borgo Villalta n. 6 ieri perdette lire 10 consistente in un solo viglietto, il quale era legato in un fazzoletto colorato.

Bollettino meteorologico. Ricevesi, per la via di Londra, la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 6 febbraio:

« Una grande depressione sopra le coste della Nuova Scozia, giungerà probabilmente e cresciuta di energia sulle coste dell'Inghilterra o della Francia, tra la notte del 9 e l'11 corrente. »

Stampiglie per cambiali. Dal Ministero delle Finanze saranno fra breve posti in vendita foglietti di carta filogranata da cambiali, con formola a stampa adatta per la generalità dei casi, allo scopo che possano riescire più accetti al pubblico. Si estenderanno a tutte le 14 specie di carta in uso per cambiali da Lire 100 fino a Lire 10000 e saranno venduti al solo prezzo del bollo.

Diario Sacro

Martedì 10 febbraio — S. Scolastica v.

LA CADUTA DI KARTUM

Londra 6 — Una notificazione ufficiale conferma che il governo lascia a Wolseley completa libertà di azione, lo assicura che riceverà tutti i soccorsi che stimerà necessari tanto con l'invio di truppe a Suakim e a Berber quanto in altro modo che sarà per indicare. Il comunicato soggiunge che Wolseley farà beninteso tutto il possibile per liberare Gordon se è ancora vivo.

Londra 6 — Wolseley conferma i fatti relativi all'arrivo di Wilson a Kartum. La caduta di Kartum determinò le ostilità delle popolazioni delle due rive. Secondo gli indigeni il Mahdi manca di provvigioni, deciderà difficilmente gli emiri ad attaccarci. Un emissario del Mahdi che vide Wilson il 29 gennaio dice che Gordon accettò la legge del Mahdi che impone di sottomettersi ad abbracciare il maomettanismo. Wolseley inviò un messaggiero ad assicurarsi sulla sorte di *Gordon*. Il convoglio partito da Korti raggiunse felicemente Gubat. Gli insorti di Metammeh sono valutati a 3000 uomini. I Kabbabich fanno il servizio dei trasporti fino Gabdul.

Londra 7 — Il *Daily News* ha da Metammeh: Cinque indigeni che trovavansi

Kartum nel momento della resa dichiarano che i ribelli vi penetrarono in grazie al tradimento di due pascià cui Gordon aveva inflitto una punizione. Due degli indigeni affermano che Gordon fu ucciso, gli altri tre pretendono che si sia rifugiato nella cittadella con alcune truppe rimastegli fedeli e con tutte le munizioni. Però è certo che i ribelli occupano la maggior parte della città.

Londra 7 — I giornali sono unanimi nell'approvare la decisione del gabinetto di dare carta bianca a Wolseley, e di fornirgli i mezzi onde agire energicamente.

Il *Times* insiste sulla necessità di aprire la strada fra Suakim e Berber.

Il *Morning Post* crede di sapere che nel consiglio del gabinetto non si trattò di un eventuale intervento delle truppe turche nel Sudan. Invece si discusse lungamente sulla opportunità di negoziare con l'Italia che ha una spedizione pronta per andare nel Mar Rosso. L'idea di ricorrere alle truppe delle Indie non sollevò alcuna obbiezione.

Londra 8 — L'*Observer* dice: Wolseley domandò che cosa deve fare, se Gordon è morto.

Il gabinetto rispose che bisognerà continuare fino a che la rivolta del Sudan sia repressa.

Londra 8 — Notizie da Metammeh correnti dicono: Continuasi ignorare la sorte di Gordon.

DUE LETTERE DEL MAHDI

Le pubblica il *Daily Telegraph* e meritano di essere riportate; non solo perchè rilevano il piano delle operazioni del profeta, ma perchè ci danno un esempio del suo stile epistolare e delle buone disposizioni onde è animato. Eccole:

La prima è diretta all'Anlder Nuz Angara a Shendy.

« Dio ti benedirà! il mio agente a Dongola mi informa dell'arrivo delle prime truppe che il gran Visir Gladstone ha messo a disposizione del Kedivè, perchè riconquistino il Sudan.

Prendi nota dei miei ordini e eseguiscili. Raduna tutte le truppe e va a Berber.

Vi sono colà 2100 uomini sotto il comando di Nur Eddin. Tu sarai alla testa di 800 combattenti.

Aspetterai gli inglesi con quest'armata, e se è possibile, attaccali a Mont Hamund al Nord di Berber. Prima della battaglia di ai nostri fratelli che tutto il campo dei cristiani sarà loro regalato. « Manda le teste dei generali cristiani a Osman Digna » perchè le mostri alla sua armata e ne sia incoraggiata a combattere. Obbedisci il tuo profeta.

— La seconda lettera del Mahdi è così formulata. « Alla pupilla dei miei occhi il generale Osman Digna. Perchè non mi mandi notizie da Suakim? Per quanto tempo permetterai che i cristiani la ritengano? Come posso *io guardare* all'Arabia, e aspettarne aiuto, se non posso avvicinarmi al mare? Tu che sei la mia mano destra affrettati ad aprirmi la strada del mare.

L'occupazione di Beilul e di Massaua

Dispacci della *Stefani:*

Cairo 6 — Ecco i particolari della occupazione di Beilul: Gli italiani disarmarono le truppe egiziane, le imbarcarono su di un vapore italiano per Massaua, poscia riconsegnarono loro le armi. Il comandante italiano consegnò al comandante egiziano una *dichiarazione* accusante il ricevimento della protesta contro l'occupazione.

Suakim 8 — Il *Gottardo* è qui giunto da Massaua; reca la notizia che l'ammiraglio Caimi fece scendere a terra parte delle forze sotto il suo comando senza incontrare resistenza e trovando una favorevole accoglienza presso gli indigeni.

Suakim 8 — Massaua fu occupata il 5 febbraio. Nessuna resistenza. Le autorità egiziane hanno protestato.

Gl'indigeni fecero alle truppe italiane favorevole accoglienza.

Roma 8 — Il ministero della marina ha ricevuto il seguente telegramma:

Suakim, 8 febbraio. (Ore 4 pom.) — Ancorato Massaua con l'*Amerigo Vespucci*, il *Gottardo* e la *Garibaldi* il 5 febbraio. Sbarcato truppe e marinai. Alzata bandiera italiana accanto all'egiziana.

Ammiraglio Caimi.

La seconda spedizione

Si annuncia da Napoli:

Il *Vincenzo Florio* ha proseguito lo sbarco delle merci di cui era carico e che non potrà esser compiuto prima di domani.

L'imbarco dei viveri e del materiale comincierà la mattina del 9 e sarà proseguito fino all'indomani.

Nelle ore pomeridiane del 10 s'imbarcheranno i quadrupedi.

La mattina dell'11 salirà a bordo la truppa e la partenza della nave avrà luogo lo stesso giorno alle 2 pomeridiane.

Sul *Vincenzo Florio* prenderanno imbarco 42 ufficiali, 920 soldati e 70 fra cavalli e muli.

Vi saranno imbarcate 350 tonnellate di viveri, oltre il materiale del genio, dell'artiglieria e dell'ospedale.

Fra i viveri sono compresi 10,000 chilogrammi di carne, 30,000 di biscotto, 50,000 di farina, 60,000 di fieno ed altrettanti d'avena ed orzo. Caffè e zucchero in proporzione.

Il ministro della guerra ha disposto che sieno corrisposte in contanti lire 20 a ciascun sottufficiale e lire 5 a ciascun caporale e soldato delle truppe partenti per il Mar Rosso.

L'*Italia Militare* scrive:

« Il servizio religioso presso il piccolo corpo della seconda spedizione nel Mar Rosso è affidato ad un degno sacerdote, il padre Bonaventura Habesci, nativo di Khartum, professore di lingua araba e membro della Società geografica. »

L'Italia nel ballo, ed una terza spedizione

E' opinione generale che la caduta di Kartum abbia messo il governo italiano in una gravissima posizione, cioè nella necessità di ritirarsi, con poco onore, dai primi passi già fatti, o di spingersi innanzi fino ad un vero e proprio intervento, del quale non si possono misurare nè la portata, nè i pericoli, nè i sacrifizi necessarii di uomini e di danari.

Assicurasi che nel gabinetto vi siano due correnti contrarie riguardo all'azione militare: una, che è capitanata da Ricotti, propende per un azione subita, ampia ed energica — l'altra con Depretis e Magliani che vorrebbe temporeggiare. Si dice che Depretis abbia fatto intervenire il re Umberto per persuadere l'accordo e impedire una crisi in questi momenti difficilissimi.

La *Riforma* crede che l'Inghilterra abbia chiesto formalmente il concorso delle truppe italiane per l'immediato proseguimento della campagna nel Sudan; che Mancini non *avrebbe dato una risposta definitiva*; ma che il governo in complesso non sarebbe alieno dall'affrettare la partenza di un importante corpo di truppe.

Un dispaccio dice:

Intorno alle risoluzioni del governo dopo la caduta di Kartum regna un grande mistero.

Mancini, ricusando di rispondere pubblicamente, qualche cosa disse in colloqui confidenziali. Egli ha ripetuto a parecchi non esserci impegni, nè taciti nè espressi per aiutare l'Inghilterra nel Sudan.

Però dopo ottenuta l'occupazione di Beilul e di Massaua *a mezzo dell'Inghilterra*, c'è una specie di obbligo morale di non abbandonarla.

Riconfermò che ci sono occupazioni frequenti col governo inglese e perciò nulla potè dire presentemente.

E' probabile però che tra qualche giorno possa rispondere.

Circa la questione se è vero che le spese rimarrebbero sempre a carico dell'Inghilterra, non rispose, ma assicurò che la dignità dell'Italia sarà tutelata.

Intanto si lavora attivamente per preparare una terza spedizione nel Mar Rosso la quale si comporrebbe di due brigate, di sei battaglioni ciascuna, di un reggimento d'artiglieria metà da campagna e metà da fortezza, d'un reggimento di cavalleria e di un battaglione di genio.

Il comando ne verrebbe affidato ad un generale con due altri sotto i suoi ordini. Questo corpo partirebbe fra una ventina di giorni.

La Compagnia di navigazione generale italiana, venne avvertita telegraficamente di prepararsi a tener pronti dodici piroscafi alla menoma richiesta del governo.

Da due giorni per ordine del governo si fa incetta di lire sterline e di talleri di Maria Teresa.

Circola una notizia molto grave, ed è che la caduta di Khartum non sia recente e che sia stata nascosta finchè le truppe italiane avessero operato il primo sbarco. Ora si domanda: il governo lo sapeva? ovvero è questo un laccio teso all'Italia? Tutto fa supporre che il gabinetto italiano lo sapesse o che l'ha taciuto per non allarmare il paese.

Tensione di rapporti fra l'Italia e la Porta

Scrive la *Voce della Verità*:

Come conseguenza dell'occupazione italiana nel Mar Rosso l'ambasciatore a Costantinopoli, conte Corti, ha dovuto chiedere un congedo, giacchè dopo la Nota turca alle potenze, e dopo il richiamo dell'ambasciatore ottomano da Roma, la posizione del rappresentante italiano, diveniva insostenibile, la condotta della Sublime Porta equivalendo ad una consegna di passaporti all'ambasciatore italiano.

L'on. Mancini è subito intervenuto, ed ha telegrafato al Corti di rimanere a qualunque costo, potendo il suo allontanamento da Costantinopoli essere interpretato tanto in Italia che all'estero, in modo sfavorevole. Per obbedire ad interessi superiori, l'ambasciatore italiano forse non si muoverà. Ma intanto non siamo informati che il Corti avendo chiesto delle spiegazioni per il richiamo repentino da Roma del rappresentante turco, gli si è negata ogni risposta ed il Sultano si sarebbe rifiutato di concedergli un' udienza. Come si vede è una rottura mascherata, che per altre si farà quanto prima palese.

Dispacci da Berlino recano:

In questi circoli diplomatici la condotta del governo italiano è severamente giudicata come implicante un grave sprezzo dello stato esistente attualmente in Europa.

I tre imperi si mostrano assai *disgustati* dell'abbandono del terreno pacifico per parte dell'Italia, la quale ha rotta la sua adesione alla lega pacifica delle potenze centrali di Europa.

Si credono probabili le più gravi complicazioni e si deve esser preparati ad inaspettate sorprese.

Si crede certa la esistenza d'un trattato secreto coll'Inghilterra assicurante all'Italia il possesso della Costa occidentale del Mar Rosso.

Telegrafano da Vienna:

Nei circoli politici si assicura che Keudell e Ludolf, ambasciatori di Germania e d'Austria a Roma, ebbero dai rispettivi governi l'incarico di far la seguente dichiarazione:

« L'Austria e la Germania vedono con soddisfazione l'attività coloniale dell'Italia, ma si riserbano il loro giudizio, quando resulti che la nuova sovranità territoriale non crei pericoli nè turbino la pace. »

Tisza conferendo con l'Imperatore, cercò persuaderlo della opportunità d'inaugurare anche in Austria la politica coloniale.

Un altro dispaccio da Vienna dice:

In questi circoli officiali non si vedono di buon occhio le occupazioni italiane in Egitto.

Si parla della necessità di una conferenza, europea per l'Egitto.

L'ambasciatore turco presso la nostra Corte ha avuto sul proposito una lunga conferenza col ministro degli Esteri, Conte Kalnoki.

Il *Fremdenblatt* dichiara che le terre poste sotto la sovranità d'una potenza europea non possono esser considerate quali *res nullius*, come avviene per i territori dell'Africa centrale.

TELEGRAMMI

Berlino 6 — Rupsch, condannato a morte per l'attentato del Niederwald fu graziato ai lavori forzati a vita, Reinsdorff e Koechler si giustizieranno domattina ad Halle.

Halle 7 — Alle ore 8 di stamane gli anarchici Reinsdorff e Koechler furono giustiziati in queste prigioni.

Berlino 6 — *Kreutzzeitung* dice che la Russia concluse ieri un trattato pel riconoscimento dell'associazione africana.

Lisbona 7 — *Camera dei Pari* — Il ministro delle Colonie confermò che i portoghesi occuparono il Basso Congo.

Lisbona 7 — Un dispaccio del governatore di Angola annuncia che la presa da parte dei portoghesi delle due rive del Congo si è effettuata dal 5 all'8 gennaio.

Madrid 6 — *Camera* — Continua la discussione sulla questione degli studenti.

Canovas parlando della questione romana mantiene le precedenti dichiarazioni.

Londra 7 — Il corrispondente da Dublino della *Pall Mall Gazette* annuncia che l'arcivescovo French si è convertito o sta per convertirsi al cattolicismo.

Parigi 8 — Ventitrè anarchici organizzatori del *meeting* di domani sono stati arrestati.

Madrid 7 — *Senato* — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro degli esteri dichiara che le dimissioni del segretario dell'ambasciata spagnuola presso il Vaticano furono motivate da una questione di saluto. I rapporti della Spagna col Vaticano sono eccellenti.

Parigi 8 — Risultando che il conte di Parigi ha organizzato e dirige attivamente una vasta associazione monarchica, funzionante per mezzo di comitati in tutte le provincie francesi, il governo ne proporrebbe la espulsione avanti le elezioni.

Londra 8 — La *Reuter* ha da Berlino:

Si ha da Costantinopoli: Fehmi pascià telegrafa alla Porta che ebbe un lungo colloquio con Granville. Domandò di fissare l'epoca dello sgombero.

Granville rispose che l'Inghilterra intende sgombrare l'Egitto per cause politiche e finanziarie, ma è impossibile di fissare l'epoca.

Il governo inglese essendo costituzionale dipende dall'opinione pubblica che lo sforzò alla spedizione del Sudan e non gli permette di sgombrare il Sudan senza soddisfazione pei sacrifici fatti.

NOTIZIE DI BORSA

9 febbraio 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.50	a L. 97.60
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.39	a L. 95.43
Rend. austr in carta	da F. 83 45	a L. 83 65
Id in argento	da F. 84.—	a L. 84.20
Fior. eff.	da L. 205.35	a L. 205.75
Bancanote austr.	da L. 205.25	a L. 205.75

Moro Carlo *gerente responsabile*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 7 febbraio 1885

VENEZIA	23	11	30	80	39
BARI	89	4	10	44	81
FIRENZE	14	76	23	6	88
MILANO	35	56	34	59	14
NAPOLI	78	32	18	74	75
PALERMO	64	56	14	10	4
ROMA	11	62	10	14	98
TORINO	23	8	29	25	9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8 - 2 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.0	752.3	752.9
Umidità relativa . . .	60	53	68
Stato del cielo . . .	coperto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	—	N
Vento { velocità chilom.	3	15	14
Termometro centigrado .	6.4	10.0	6.6

Temperatura massima 11.1 » » minima 3.8 | Temperatura minima all'aperto » » 2.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43 ant.	misto			ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto		da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.		VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»			» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto			» 8.28 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto			ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.		da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»		CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.08 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto		da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.35 »	omnib.		PONTEBBA	» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»			» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »	diretto

Udine — Tipografia del Patronato — Udine